

Cancellata la stazione, non la firma E se lo squalo di Foster rimanesse?

La copertura è già stata acquistata. La tentazione del Comune: ideale per i bus

L'ipotesi

di **Marzio Fatucchi**

Nella vicenda della «cancellazione» della stazione Foster c'è un non detto che suona come una beffa. Il non detto è che ormai i lavori, in via Circondaria, sono molto avanti e che lo scavo dovrà proseguire comunque. La struttura (anche se «al grezzo», senza arredi) dovrà essere completata (452 metri per 40 e 25 di profondità) per consentire l'arrivo della talpa e il passaggio del tunnel. Inoltre l'unica parte esterna della stazione, la copertura in vetro e acciaio ideata da sir Norman Foster, è già stata acquistata: il contratto è già stato firmato, 45 milioni di euro. In via Circondaria ci sono già le colonne con le «molle» antisismiche su cui dovrà posare la copertura.

Un controsenso, però noto a Palazzo Vecchio. Dove tra le stanze del sindaco Dario Nardella e quelle dei suoi massimi dirigenti cova un dubbio: ma alla fine non è che l'unica cosa a non essere realizzata di tutta la stazione e del nodo sarà proprio l'unica struttura «bella»? Se fosse così, sfugge a più di uno nelle stanze di Palazzo Vecchio, allora meglio realizzare anche la copertura, comunque perfetta per una eventuale stazione per i bus extraurbani, una delle idee a cui il Comune ha subito pensato come alternativa alla stazione Av: quella a Santa Maria Novella dovrà andarsene con i

lavori della tramvia.

Il sindaco Dario Nardella va addirittura oltre e lancia l'idea di una «maratona di ascolto con la città. Al posto della stazione — ha detto — dovranno sorgere strutture utili alla città, in termini di servizi, trasporto pubblico, giardini, attività culturali e sociali, direzionale e negozi di vicinato». Insomma, stazione Tav addio e senza malincuore. C'è invece chi è molto più preoccupato.

«Vorrei si risolvesse il nodo ferroviario di Firenze. Ora sto zitto per un mese poi, carte alla mano, dirò la mia. Dopo 15 anni che si ridiscuta tutto di nuovo... io mi sento male. A volte mi sveglio anche la notte» confessa il presidente toscano Enrico Rossi. Ma prima di esprimersi vuole «leggere le carte». Solo al quel punto «riferirò in Consiglio regionale».

Sul fronte politico, il M5S chiede al ministro dei trasporti Graziano Del Rio «di riferire in Parlamento» e spiegare «perché un progetto che dovrebbe essere già concluso —

dice il deputato Alfonso Bonafede — che invece è ancora allo zero per cento nonostante siano già stati spesi 800 milioni oggi viene improvvisamente ritenuto fallito, e vogliamo nomi e cognomi delle persone che hanno creato questo sperpero immane di denaro e tempo». Ecco, appunto. I soldi.

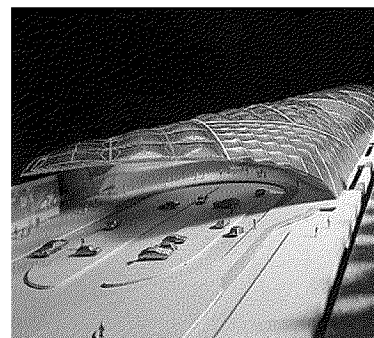
Tra quelli già spesi ci sono anche i 50 mila eu-

ro per testare, nella galleria del vento, la copertura di vetro acciaio, che costa (da contratto) 45 milioni. Se saltasse, Condotte (che ha vinto la gara di appalto) dovrebbe pagare comunque 4,5 milioni alla ditta

che ha vinto. Tutte spese «extra» rispetto all'appalto ed alle penali che l'Ad di Rfi, Maurizio Gentile, crede non scatteranno perché la legge le esclude «se si realizzano i 4/5 dell'opera», altrimenti si limitano «al 10%». Un riferimento al codice civile: ma che non tiene conto dei contratti di subappalto già realizzati, delle opere già costruite ma ora inutili senza stazione. E del contratto per la copertura da 45 milioni di euro.

marzio.fatucchi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore e il progetto cambiato: ora leggo le carte, ma ridiscutere tutto questo dopo quindici anni mi fa svegliare di notte

